

Manutenzione e rifiuti Venezia? Costa il 30% in più di ogni altra città

L'analisi

di **Francesco Bottazzo**

VENEZIA Il camion che passa e automaticamente svuota il cassonetto delle immondizie non esiste. A Venezia la raccolta dei rifiuti viene fatta porta a porta: lo spazzino alla mattina passa per le calli del centro storico, prende i sacchetti che i residenti hanno messo fuori dalla porta di casa e quando ha riempito il carro li getta nella barca che è attraccata alla riva. Euro più euro meno, Veritas, l'azienda che si occupa della pulizia, ha calcolato in trenta milioni la differenza del costo del servizio rispetto ad ogni altra città di terraferma. È questa la specificità che Venezia chiede di riconoscere. Ogni cosa in centro storico costa di più. Ames, la società comunale che si occupa delle mense scolastiche, deve prendere la barca prima, e un carretto poi per portare il pasto ai bambini in classe. Non basta il semplice pulmino che viene usato in qualsiasi parte d'Italia. Chi si occupa dei servizi sociali, ai disabili piuttosto che agli anziani, ha lo stesso problema, tanto che Ca' Farsetti ha stimato tra i dieci e i trenta milioni i costi accessori per garantire i servizi in genere ai veneziani.

Ci sono poi i canali da scavare, le fondamenta da sistemare, i *masegni* (le pietre di pavimentazione) da cambiare e in genere la manutenzione e la salvaguardia della città storica da mantenere. Gli Uffici del Comune parlano di almeno 40 milioni all'anno per garantire la sicurezza, che comprende anche la manutenzione degli immobili pubblici ma anche privati. Perché se il rifacimento dell'intonaco in terraferma costa diecimila euro, a Venezia il prezzo è almeno il 50 per cento in più, dovuto soprattutto al costo di trasporto di attrezzature e materiali. Ne sanno qual-

cosa i residenti che fino al 2009 potevano contare sui contributi che il Comune bandiva per il restauro degli immobili. Un centinaio di persone, selezionate attraverso una graduatoria potevano contare su finanziamenti che andavano dai cinquemila ai centomila euro, a seconda dell'intervento e del reddito. Un altro secolo, un'altra epoca, perché dal 2005 (praticamente quando sono cominciati i lavori del Mose) i fondi della Legge speciale, nata proprio per garantire la specificità di Venezia, sono più che dimezzati, per poi quasi azzerarsi. Dal 1993 al 2004 il valore medio era di 143 milioni, dal 2005 al 2014 17,6. Ma serverebbero tra gli 80 e i 100 milioni all'anno, è la stima di Ca' Farsetti che sta preparando un dossier su tutti i costi aggiuntivi che comporta la città. «Avanziamo 1250 milioni di euro dallo Stato», ripete il sindaco Luigi Brugnaro. Lo ha ribadito anche al sottosegretario alla presidenza del consiglio Claudio De Vincenti. «L'altro giorno è caduto un pezzo di intonaco sfiorando una gondola. L'incidente è dietro l'angolo, se succederà lo diremo chiaramente: è colpa del governo che non finanzia la salvaguardia della città».

Ogni spesa a Venezia è più costosa. Dice l'assessore al Bilancio Michele Zuin: «La differenza rispetto ad ogni altra città è di almeno il 20-30 per cento in più». Anche per i dipendenti comunali. Il costo del personale per Ca' Farsetti è di 118 milioni di euro, per garantire uno stipendio a oltre 3100 persone. Troppe, tanto che il sindaco sta studiando la possibilità di adottare «scivoli» e pre-pensionamenti per ridurre il numero. Ma ci sono due città a cui garantire i servizi (Venezia e Mestre) e le molte isole. Un esempio su tutti: il Comune contribuisce economicamente ai servizi dell'asilo (privato) Marcondirondello di Murano. Se non lo facesse gli abitanti sarebbero costretti a portare i propri figli in centro storico. E a Venezia le macchine che accorciano percorsi e tempi non ci sono. Si usa il vaporetto. E si va a piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

